

3

2009

LA VOCE

DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE

TASSA PAGATA Poste Italiane spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
TAX PAID
TAXE RESCUE (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, com. 2, DCB Benevento

PERIODICO MARIANO
CERRETO SANNITA (BN)

Maggio - Giugno 2009
Anno 80 - N° 3



Cari amici della Madonna

avrei voluto parlarvi d'altro su questo numero, invece la necessità mi costringe a stendere di nuovo la mano per restaurare il nostro Santuario, carico di anni e di malanni. Come avevo annunciato la scorsa estate, era mio disegno completare la manutenzione ordinaria prima dell'ultimo inverno. Purtroppo gli'imprevisti hanno bloccato il progetto. Con la primavera avanzata, mentre vi scrivo, già sono stati ripresi i lavori, sotto la direzione gratuita dell'architetto Morone di Cerreto, al quale va la mia e vostra gratitudine. Spero che in pochi mesi possiamo rivedere il nostro Santuario restaurato e più bello. La Madonna, la nostra Madonna, merita questo, anzi molto di più. Il 27 settembre scorso avevo scritto una lettera a una quindicina di Autorità locali, provinciali e regionali per chiedere un aiuto economico. Fino ad ora non ho avuto risposta da nessuno, forse per punire il mio ingenuo ardimento. Ora so che, per noi poveri frati cappuccini, la sola Provvidenza è la caparra di ogni buona iniziativa. Ai pochissimi di voi che hanno risposto all'appello, ripeto il mio grazie. Gli altri, i molti, lo spero, non si faranno indietro. Il mare è formato da tante gocce d'acqua, ognuna fa la sua parte a beneficio del tutto. Gesù legge nel cuore ed è contento di chi dona con gioia e generosità, nonostante la limitatezza dei mezzi e la crisi economica in atto. La Madonna vi benedica, vi protegga e vi ricompensi.

Fr. Mariano Parente

SOMMARIO

La forza dei cristiani	3
La preghiera in famiglia	3
Il mistero pasquale e le anime del purgatorio	4
Madre della grazia	5
VIII centenario della Regola Francescana	6
Testimone di vita consacrata	8
Il primo frate cappuccino di Telesina	10
Fotocronaca del Santuario	11
Sacramento del matrimonio	12
Consacrati alla Madonna - Bimbi in Santo	12
Sotto la protezione di Maria	13
Cronaca locale - Valle Telesina	14
Risorgeranno nella luce di Cristo	15

LA VOCE DEL SANTUARIO DI MARIA SS. DELLE GRAZIE - PERIODICO MARIANO - ANNO 80°

Direzione e Amministrazione:

Convento Frati Cappuccini - 82032 Cerreto Sannita (BN) - Tel. 0824.861332
www.santuariodellegrazie.it

Per offerte dall'Italia si prega di servirsi del

Conto Corrente Postale n° 13067822

intestato a: **Santuario Madonna delle Grazie**
82032 Cerreto Sannita (BN)

Per offerte dall'Estero

effettuare **Bonifico Bancario** a favore del Santuario
Coordinate Bancarie Internazionali (=IBAN):

IT - 91 - E - 07601 - 15000 - 000013067822.

Codice BIC **BPPIITRRXXX.**

Orario delle Messe al Santuario

Periodo invernale-solare: **Festivo 8,30 - 10,30 - 17,00. Feriale 7,15 - 17,00**

Periodo estivo o legale: **Festivo 8,30 - 10,30 - 18,30. Feriale 7,15 - 18,30**

Orario per le confessioni: tutti i giorni ore 7,15-12,00; 15,00-18,30

AUT. TRIBUNALE DI BENEVENTO 21/09/1994

Poste Italiane spa - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 2, DCB Benevento

Direttore - Redattore **Fr. Mariano Parente**

Responsabile **Domenico Guida**

Edizioni Cappuccini Napoli - 80122 Napoli, Corso Vittorio Emanuele, 730



LA FORZA DEI CRISTIANI

GIUSTIZIA VERITÀ MISERICORDIA PERDONO AMORE

Saulo di Tarso, l'accanito persecutore dei cristiani, sulla via di Damasco, incontrò Cristo risorto e fu da Lui *conquistato*. Il resto ci è noto. Avvenne in Paolo quel che più tardi egli scriverà ai cristiani di Corinto: «Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove» (2 Cor 5, 17). Guardiamo a questo grande evangelizzatore, che con l'entusiasmo audace della sua azione apostolica, ha recato il Vangelo a tante popolazioni del mondo di allora. Il suo insegnamento e il suo esempio ci stimolino a ricercare il Signore Gesù. C'incoraggino a fidarci di Lui, perché ormai il senso del nulla, che tende ad intossicare l'umanità, è stato sopraffatto dalla luce e dalla speranza che promanano dalla risurrezione. Ormai sono vere e reali le parole del Salmo: «Nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno» (139, 12). Non è più il nulla che avvolge ogni cosa, ma la presenza amorosa di Dio. Addirittura il regno stesso della morte è stato liberato, perché anche nell'«inferi» è arrivato il Verbo della vita, sospinto dal soffio dello Spirito.

Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore. E' questo il messaggio che, in occasione del recente viaggio apostolico in Camerun e in Angola, ho inteso portare a tutto il Continente Africano, che mi ha accolto con grande entusiasmo e disponibilità all'ascolto. L'Africa, infatti, soffre in

modo smisurato per i crudeli e interminabili conflitti - spesso dimenticati - che lacerano e insanguinano diverse sue Nazioni e per il numero crescente di suoi figli e figlie che finiscono preda della fame, della povertà, della malattia. Il medesimo messaggio ripeterò con forza in Terra Santa, ove avrò la gioia di recarmi fra qualche settimana [.]. In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di povertà antiche e nuove, di cambiamenti climatici preoccupanti, di violenze e miseria che costringono molti a lasciare la propria terra in cerca di

una meno incerta sopravvivenza, di terrorismo sempre minaccioso, di paure crescenti di fronte all'incertezza del domani, è urgente riscoprire prospettive capaci di ridare speranza. Nessuno si tiri indietro in questa pacifica battaglia iniziata dalla Pasqua di Cristo, il quale - lo ripeto - cerca uomini e donne che lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi, quelle della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore (12/4/09).

Benedetto XVI

**Arricchisce il dialogo
e accresce la gioia di stare insieme**

La preghiera in famiglia

L'ambito domestico è una spola di umanità e di vita cristiana per tutti i suoi membri, con conseguenze benefiche per le persone, la Chiesa e la società. Di fatto, la famiglia è chiamata a vivere e a coltivare l'amore reciproco e la verità, il rispetto e la giustizia, la realtà e la collaborazione, il servizio e la disponibilità verso gli altri, specialmente verso i più deboli.

E' di somma importanza la preghiera in famiglia nei momenti più appropriati e significativi, poiché, come il Signore stesso ha assicurato: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20); e il Maestro è veramente nella famiglia che ascolta e medita la parola di Dio, che impara da Lui la cosa più importante della vita e mette in pratica i suoi insegnamenti.

In tal modo si trasforma e si migliora gradualmente la vita per-

sonale e familiare, si arricchisce il dialogo, si trasmette la fede ai figli, si accresce il piacere di stare insieme e il focolare domestico si unisce e si consolida maggiormente come una casa costruita sulla roccia.

Con la forza che nasce dalla preghiera, la famiglia si trasforma in una comunità di discepoli e di missionari di Cristo. In essa si raccoglie, si trasmette e s'irradia il vangelo.

La famiglia cristiana, vivendo la fiducia e l'obbedienza a Dio, la fedeltà e l'accoglienza generosa dei figli, la cura dei più deboli e la sollecitudine nel perdonare, diviene un vangelo vivo, che tutti possono leggere, un segno di credibilità forse più persuasivo e capace d'interpellare il mondo di oggi (17/1/09).

Benedetto XVI

Il mistero pasquale e le anime del purgatorio

Il mistero pasquale di morte e risurrezione del Signore invita a una riflessione sull'efficacia della celebrazione di sante messe in suffragio dei defunti.

Il catechismo della Chiesa cattolica ci ricorda che, «in virtù della comunione dei santi, i fedeli ancora pellegrini sulla terra possono aiutare le anime del purgatorio offrendo le loro preghiere di suffragio, in particolare il *sacrificio eucaristico*».

Oggi presso i fedeli sembra essersi attenuata la fede nel purgatorio, dove le anime, purificandosi attraverso la pena, si preparano alla contemplazione del volto di Dio. Eppure, l'esistenza del purgatorio è una verità di fede della Chiesa cattolica, definita dai Concili di Firenze e di Trento. Il purgatorio è un atto di amore di Dio, perché l'anima, dopo il trapasso, si presenta a lui con il volto sfigurato dal peccato. Egli allora, artefice divino, attraverso la purificazione del purgatorio, restituisce la bellezza a quel volto deturpato e lo rende degno della contemplazione eterna del suo ineffabile volto.

Oltre all'attenuazione di fede nel purgatorio, mi sembra di poter individuare altre due ragioni per cui i fedeli oggi, più raramente di un tempo, fanno celebrare messe in suffragio dei loro defunti. Una è costituita dal vezzo di alcuni sacerdoti che, nella celebrazione della messa esequiale di un morto, sorvolando sulle sue miserie umane che toccano tutti, già lo descrivono in paradiso davanti alla gloria di Dio, senza avvertire che, invece, prima deve passare in purgatorio per la purificazione dei

propri peccati.

Un'altra ragione mi sembra la seguente. Il n. 948 del Diritto Canonico stabilisce che «debbono essere applicate messe distinte, secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta, anche se minima, è stata data e accettata». In altre parole: una sola messa per ogni singola intenzione. Nonostante questa precisa norma, troppo spesso si sente dire che in alcune chiese si celebra - con autorizzazione o meno - il cosiddetto «messone», cioè una sola messa per più intenzioni. Ciò ha concorso in alcuni casi a disincantare molti fedeli, che hanno accantonato così la pia abitudine di far celebrare messe per i propri defunti.

Queste tre ragioni hanno prodot-



to un po' dovunque un calo sensibile di offerte di messe in suffragio dei defunti, i quali così vengono come dimenticati nella loro acuta attesa, attraverso la sofferenza purificatrice, di giungere alla contemplazione beatifica di Dio. Più dei fiori e dei manifesti, reiterati negli anniversari e non solo, giova a loro la celebrazione dell'eucaristia, nella quale, per i meriti di Cristo morto e risorto, ottengono la purificazione dai peccati e la liberazione dal purgatorio.

Giuseppe Santarelli

Quando crediamo in Te Uno e Trino

quando difendiamo la vita nostra e altrui
 quando aiutiamo i poveri ed i sofferenti
 quando dividiamo le nostre gioie con chi è triste
 quando la speranza dà senso al nostro lavoro
 quando Ti ringraziamo per ciò che siamo e abbiamo
 quando ascoltiamo la Tua Parola e la viviamo
 quando siamo docili alla Tua volontà
 quando Ti riconosciamo come Padre amoroso
 quando accogliamo Tuo Figlio come Fratello e Amico
 quando contempliamo Gesù morto e risorto
 quando Ti adoriamo con tutto il cuore
 solo allora avvertiamo che Tu ami e soffri con noi
 solo allora Tu regni dentro di noi
 solo allora riviviamo la Tua passione e risurrezione
 solo allora sperimentiamo il dono del tuo Spirito.

Madre della grazia

L'invocazione *Madre della divina grazia, prega per noi* fino a qualche tempo era per me semplicemente una delle litanie che cercavo di recitare fedelmente ogni giorno, ma non nascondo che per molto tempo *litanìa* per me significava solamente *ripetizione* e talvolta anche ripetizione noiosa. Poi c'è stato un momento in cui mi sono detto che le litanie erano espressione di modi diversi per rivolgersi a Maria e pertanto potevano costituire un'interessante preghiera ispirata alle diverse sensibilità di un popolo credente sparso su tutta la terra.

Ultimamente ho scoperto che le litanie possono rivelarsi un arricchimento ancora più efficace e un autentico programma di vita cristiana, in quanto dicono il rapporto con Dio tipico di Maria Santissima, i doni particolari da lei ricevuti e le virtù che ella ha vissuto in modo eminente.

In questa luce mi pare molto importante pregare la *Madre della divina grazia*. L'espressione si trova nella sacra Scrittura, in quel brano della lettera di San Paolo a Tito che viene proclamato a natale, nella Messa della notte: *E' apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo*.

La *grazia di Dio* è apparsa con la nascita di Gesù. Maria è veramente la *Madre della grazia divina*. La sua personalità, la sua santità, la preziosità della sua presenza accanto a noi derivano proprio da questo rapporto tutto particolare con la grazia di Dio e con colui che è la manifestazione visibile del Dio invisibile. Grazie a Maria Santissima è *apparsa la grazia di Dio* e si è manifestato un Dio preoccupato di donare grazia agli uomini, cioè di stabilire un rapporto con loro.

Quando alla *Madre della divina grazia*, dico: *Prega per noi*, chiedo fondamentalmente di farmi entrare in rapporto di grazia con il Signore. E la vita cristiana consiste essenzial-

mente in questo rapporto, capace di trasformare del tutto l'esistenza di una persona umana.

La prima trasformazione è data dal fatto che *la grazia di Dio porta salvezza a tutti gli uomini*.

L'uomo, con il peccato, aveva troncato il rapporto con Dio e non poteva che lasciarsi andare alla deriva, lontano da lui e quindi esposto ad una vita secondo i propri criteri e i propri capricci. Una vita destinata al fallimento, perché non più ancorata al progetto per cui l'uomo era stato creato. Con l'Incarnazione il Figlio di Dio ha ristabilito questo rapporto di salvezza e lo ha offerto a chiunque semplicemente abbia il desiderio di accettarlo.

Ristabilito il rapporto con Dio, diventa possibile proseguire in questo processo di trasformazione, perché *la grazia ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà*. Si compie così un vero cambiamento di impostazione della vita, che si sposta dai criteri umani, limitati e orientati male, alla essenzialità e rettitudine che si instaurano quando ci si lascia guidare dai criteri di Dio.

La trasformazione definitiva avviene quando il rapporto con Dio diventa così intenso da costituire l'ideale di un'esistenza vissuta *nell'attesa della beata speranza e della manifestazione del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo*. Quella trasformazione di vita che sant'Agostino aveva sperimentato e lo aveva portato ad un rapporto che si esprimeva così: *Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto fino a quando non giunga a riposarsi in te*.

Madre della divina grazia: un'espressione così breve e semplice che rischia di non lasciar trasparire la radicale trasformazione che la grazia divina aveva operato in Maria Santissima. Prega per noi e rendici assetati di questa grazia che è il dono più grande che noi possiamo desiderare

+ Francesco Ravinale
vescovo di Asti



Calabrese Giuseppe e Anna Gismondi di Cerreto nel 25° di matrimonio con i figli Erminia e Pasquale



Foscardi Giovangiuseppe e Angela Carangelo di Castelvenere nel 50° di matrimonio con familiari



VIII centenario della Regola Franciscana

La settimana francescana, tenuta ad Assisi dal 15 al 18 aprile 2009 in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione orale della Regola, il vangelo vissuto in semplicità e genuinità, si è conclusa a Castelgandolfo con l'incontro con Benedetto XVI. Qui viene riportato il discorso del Papa tenuto ai francescani sabato 18 aprile 2009.

Cari fratelli e sorelle della Famiglia Franciscana!

Con grande gioia do il benvenuto a tutti voi, in questa felice e storica ricorrenza che vi ha riuniti insieme: l'ottavo centenario dell'approvazione della *protoregola* di san Francesco da parte del Papa Innocenzo III. Sono passati ottocento anni, e quella dozzina di Frati è diventata una moltitudine, disseminata in ogni parte del mondo e oggi qui, da voi, degnamente rappresentata. Nei giorni scorsi vi siete dati appuntamento ad Assisi per quello che avete voluto chiamare *Capitolo delle Stuoie*, per rievocare le vostre origini. E al termine di questa straordinaria

esperienza siete venuti insieme dal *Signor Papa*, come direbbe il vostro serafico Fondatore. Vi saluto tutti con affetto: i Frati Minori delle tre obbedienze, guidati dai rispettivi Ministri Generali, tra i quali ringrazio Padre José Rodriguez Carballo per le sue cortesi parole; i membri del Terzo Ordine, con il loro Ministro Generale; le religiose Francescane e i membri degli Istituti secolari francescani; e, sapendole spiritualmente presenti, le Suore Clarisse, che costituiscono il "secondo Ordine". Sono lieto di accogliere alcuni Vescovi francescani; e in particolare saluto il Vescovo di Assisi, Mons. Domenico Sorrentino, che rappresenta la

Chiesa assisana, patria di Francesco e Chiara e, spiritualmente, di tutti i francescani. Sappiamo quanto fu importante per Francesco il legame col Vescovo di Assisi di allora, Guido, che riconobbe il suo carisma e lo sostenne. Fu Guido a presentare Francesco al Cardinale Giovanni di San Paolo, il quale poi lo introdusse dal Papa favorendo l'approvazione della Regola. Carisma e Istituzione sono sempre complementari per l'edificazione della Chiesa.

Che dirvi, cari amici? Prima di tutto desidero unirmi a voi nel rendimento di grazie a Dio per tutto il cammino che vi ha fatto compiere, ricolmandovi dei suoi benefici. E come

Pastore di tutta la Chiesa, lo voglio ringraziare per il dono prezioso che voi stessi siete per l'intero popolo cristiano. Dal piccolo ruscello sgorgato ai piedi del Monte Subasio, si è formato un grande fiume, che ha dato un contributo notevole alla diffusione universale del Vangelo. Tutto ha avuto inizio dalla conversione di Francesco, il quale, sull'esempio di Gesù, *spogliò se stesso* e, sposando Madonna Povertà, divenne testimone e araldo del Padre che è nei cieli. Al Poverello si possono applicare letteralmente alcune espressioni che l'apostolo Paolo riferisce a se stesso e che mi piace ricordare in questo Anno Paolino: "Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,19-20). E ancora: "D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo" (Gal 6,17). Francesco ricalca perfettamente queste orme di Paolo ed in verità può dire con lui: "Per me vivere è Cristo" (Fil 1,21). Ha sperimentato la potenza della grazia divina ed è come morto e risorto. Tutte le sue ricchezze precedenti, ogni motivo di vanto e di sicurezza, tutto diventa una *perdita* dal momento dell'incontro con Gesù crocifisso e risorto. Il lasciare tutto diventa a quel punto quasi necessario, per esprimere la sovrabbondanza del dono ricevuto. Questo è talmente grande, da richiedere uno spogliamento totale, che comunque non basta; merita una vita intera vissuta "secondo la forma del santo Vangelo" (FF 116).

E qui veniamo al punto che sicuramente sta al centro di questo nostro incontro. Lo riassumerei così: *il Vangelo come regola di vita*. "La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo": così scrive Francesco all'inizio della *Regola bollata* (FF, 75). Egli comprese se stesso interamente alla luce del Vangelo. Questo è il suo fascino. Questa la sua perenne attualità. Tommaso da Celano riferisce che il Poverello "portava sempre nel cuore Gesù. Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra... Anzi, trovandosi molte volte in viaggio e meditando o cantando Gesù,

scordava di essere in viaggio e si fermava ad invitare tutte le creature alla lode di Gesù" (FF, 115). Così il Poverello è diventato un vangelo vivente, capace di attirare a Cristo uomini e donne di ogni tempo, specialmente i giovani, che preferiscono la radicalità alle mezze misure. Il Vescovo di Assisi Guido e poi il Papa Innocenzo III riconobbero nel proposito di Francesco e dei suoi compagni l'autenticità evangelica, e seppero incoraggiarne l'impegno in vista anche del bene della Chiesa.

Viene spontanea qui una riflessione: Francesco avrebbe potuto anche non venire dal Papa. Molti gruppi e movimenti religiosi si andavano formando in quell'epoca, e alcuni di essi si contrapponevano alla Chiesa come istituzione, o per lo meno non cercavano la sua approvazione. Sicuramente un atteggiamento polemico verso la Gerarchia avrebbe procurato a Francesco non pochi seguaci. Invece egli pensò subito a mettere il cammino suo e dei suoi compagni nelle mani del Vescovo di Roma, il Successore di Pietro. Questo fatto rivela il suo autentico spirito ecclesiale. Il piccolo "noi" che aveva iniziato con i suoi primi frati lo concepì fin dall'inizio all'interno del grande "noi" della Chiesa una e universale. E il Papa questo riconobbe e apprezzò. Anche il Papa, infatti, da parte sua, avrebbe potuto *non* approvare il progetto di vita di Francesco. Anzi, possiamo ben immaginare che, tra i collaboratori di Innocenzo III, qualcuno lo abbia consigliato in tal senso, magari proprio temendo che quel gruppetto di frati assomigliasse ad altre aggregazioni ereticali e pauperiste del tempo. Invece il Romano Pontefice, ben informato dal Vescovo di Assisi e dal Cardinale Giovanni di San Paolo, seppe discernere l'iniziativa dello Spirito Santo e accolse, benedisse ed incoraggiò la nascente comunità dei "frati minori".

Cari fratelli e sorelle, sono passati otto secoli, e oggi avete voluto rinnovare il gesto del vostro Fondatore. Tutti voi siete figli ed eredi di quelle origini. Di quel "buon seme" che è stato Francesco, conformato a sua volta al "chicco di grano" che è il Signore Gesù, morto e risorto per portare molto frutto. I Santi rippongono la fecondità

di Cristo. Come Francesco e Chiara d'Assisi, anche voi impegnatevi a seguire sempre questa stessa logica: perdere la propria vita a causa di Gesù e del Vangelo, per salvarla e renderla feconda di frutti abbondanti. Mentre lodate e ringraziate il Signore, che vi ha chiamati a far parte di una così grande e bella "famiglia", rimanete in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi ad essa, in ciascuna delle sue componenti, per continuare ad annunciare con passione il Regno di Dio, sulle orme del serafico Padre. Ogni fratello e ogni sorella custodisca sempre un animo contemplativo, semplice e lieto: ripartite sempre da Cristo, come Francesco partì dallo sguardo del Crocifisso di san Damiano e dall'incontro con il lebbroso, per vedere il volto di Cristo nei fratelli che soffrono e portare a tutti la sua pace. Siate testimoni della "bellezza" di Dio, che Francesco seppe cantare contemplando le meraviglie del creato, e che gli fece esclamare rivolto all'Altissimo: "Tu sei bellezza!" (FF, 261).

Carissimi, l'ultima parola che voglio lasciarvi è la stessa che Gesù risorto consegnò ai suoi discepoli: "Andate!". Andate e continuate a "riparare la casa" del Signore Gesù Cristo, la sua Chiesa. Nei giorni scorsi, il terremoto che ha colpito l'Abruzzo ha danneggiato gravemente molte chiese, e voi di Assisi sapete bene che cosa questo significhi. Ma c'è un'altra "rovina" che è ben più grave: quella delle persone e delle comunità! Come Francesco, cominciate sempre da voi stessi. Siamo noi per primi la casa che Dio vuole restaurare. Se sarete sempre capaci di rinnovarvi nello spirito del Vangelo, continuerete ad aiutare i Pastori della Chiesa a rendere sempre più bello il suo volto di sposa di Cristo. Questo il Papa, oggi come alle origini, si aspetta da voi. Grazie di essere venuti! Ora andate e portate a tutti la pace e l'amore di Cristo Salvatore. Maria Immacolata, "Vergine fatta Chiesa" (FF, 259), vi accompagni sempre. E vi sostenga anche la Benedizione Apostolica, che imparto di cuore a voi tutti, qui presenti, e all'intera Famiglia francescana.

Testimone di vita consacrata

Il 2 aprile 2007 S. E. Mons. Francesco Saverio Toppi lasciava questa terra per vedere Dio così come egli è e non più in *aenigmate*, come aveva fatto durante la sua vita terrena. Aveva 82 anni.

Era nato il 26 giugno 1925 a Brusciiano (NA), quinto di nove figli, e venne battezzato con il nome di Vincenzo nella parrocchia di Brusciiano dedicata a S. Maria delle Grazie. “Vincenzo crebbe in una famiglia sana, un ambiente in cui regnava l'amore e il lavoro, sommamente vezzeggiato, ma non viziato”.

A undici anni entrò nel seminario serafico di Sant'Agnello di Sorrento, poi passò a Pozzuoli, ad Apice (BN) e il 2 ottobre 1940 iniziò ufficialmente il noviziato, cambiando il nome di battesimo in Francesco Saverio da Brusciiano. Il 7 luglio 1946 emise la professione perpetua a Nola. Fu ordinato presbitero a ventitre anni il 29 giugno 1949 nel duomo di Nola.

Fu inviato a Roma per la specializzazione in storia ecclesiastica e al ritorno (1952) fu nominato parroco nella parrocchia di Santa Teresa (1952-53) e poi parroco e superiore (1953-56) a Benevento.

Nel 1959 fu eletto Ministro Provinciale di Napoli. Organizzò predicazioni popolari, esercizi spirituali, convegni per predicatori. Con il vescovo di Cerreto Sannita o Telesse, mons. Felice Leonardo, nel 1964, fu promotore della *peregrinatio Mariae*, culminata nella proclamazione della Madonna delle Grazie a patrona della diocesi.

Nel 1971 fu nominato Ministro Provinciale di Palermo. Nel 1886 fu eletto definitore generale, consigliere cioè per il buon governo, trasferendosi a Roma, dove rimase per sei anni.

Il 3 ottobre 1990 fu nominato Prelato di Pompei e Delegato Pontificio del Santuario della Beata Maria Ver-



gine del Santo Rosario.

Dopo aver lasciato Pompei, nel 2001, per raggiunti limiti di età, si ritirò nell'infermeria dei PP. Cappuccini di Nola, dove lo raggiunse sorella morte il 2 aprile 2007.

Il suo corpo riposa, come da suo desiderio, nella cripta del Santuario di Pompei, per fare, come si legge nel suo terzo testamento, da piedistallo sotterraneo al trono di Maria.

Spiritualità trinitaria e mariana

Nel Vangelo leggiamo le parole di Gesù ai Giudei: “In Verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia Parola, non vedrà la morte in eterno” (Gv 8,21).

Mons. Toppi la Parola di Dio l'ha investigata da teologo, ha cercato di conoscerne l'intimo significato attraverso lo studio, la meditazione, l'adorazione eucaristica (nello studio privato conservava il Santissimo) per conoscere la volontà di Dio e metterla in pratica ogni giorno. In questo senso Mons. Toppi è stato un uomo di preghiera e pastore buono per la sua comunità di Pompei.

Benedetto XVI, rivolgendosi ai vescovi del Camerun nel recente

viaggio in Africa, diceva che lo “specifico del pastore è essere innanzitutto un uomo di preghiera e che la vita spirituale e sacramentale è una straordinaria ricchezza dataci per noi stessi e per il bene del popolo che ci è affidato”.

Il fulcro della spiritualità di P. Toppi era la SS. Trinità. Il riferimento a Dio Uno e Trino lo affascinava in un vortice di amore senza confine. Il 7 dicembre 1998 scriveva: “Per Gesù, il Padre è l'amore più caro, più intimo, è la persona dalla quale ha ricevuto tutto, è il suo Abbà-Papà-Babbo che lo ha generato dalla sua stessa Sostanza, Colui che, nell'eterno presente della Vita Divina, gli comunica tutto ciò che è e che possiede, colui verso il quale si sente attratto, anche come Uomo, da un impeto travolgente che è lo stesso Spirito Santo [...]. Tutto abbiamo ricevuto dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito. Gesù ne è felicemente consapevole e interprete; Egli ci rimanda sempre al Padre per tutto ciò che opera e ci dona [...]. E' un mistero, un abisso di amore e di dolore!”.

L'abitazione dello Spirito Santo nella Chiesa e nel cuore di ogni battezzato era uno degli argomenti più volte segnalati nei suoi interventi.

La preghiera cristiana, se è veramente cristiana e non una sua caricatura, è lode e ringraziamento al Signore per tutti i benefici ricevuti, lode e ringraziamento che sfociano naturalmente nella sequela, anche quando il Signore ci dice “Chi vuol essere mio discepolo prenda la sua croce e mi segua”, anche quando bussa alla porta del nostro cuore con la sofferenza.

Nel suo libro *Fiumi di acqua viva* Mons. Toppi dedica un capitolo a questi due atteggiamenti del cuore: lode e azione di grazia, enumera tanti motivi per ringraziare il Signore e mette in evidenza soprattutto l'Eucaristia: «Come penetrare in questo *Santo dei santi*, fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, abisso insondabile di amore, tesoro supremo nel terreno pellegrinaggio, pegno della gloria futura, anticipo della felicità del cielo? Non esitiamo a dirlo: attraverso l'azione di grazie, che è, poi, il significato del nome dato a questo sacramento: *Eucaristia* significa *Azione di grazie*».

Il tempo poi dopo la comunione è il più propizio alla contemplazione, è il più adatto a rinsaldare l'unione con il Signore.

La spiritualità di mons. Toppi è contrassegnata da una spiccata coloritura mariana. Maria è sempre presente in ogni anelito del cuore di P. Francesco Saverio. E' lei la via che conduce al Padre, è lei la privilegiata legata allo Spirito Santo con amore sponsale. Ogni contatto di Mons. Toppi con la SS. Trinità ha avuto per mediatrice Maria. Se come madre Maria prega per la Chiesa con tutta la forza della sua santità, noi dobbiamo invocare senza sosta la sua potente intercessione. Particolare rilievo assume in quest'ottica il Rosario. In uno dei numerosi interventi intesi a propagare la recita di questa meravigliosa preghiera P. Toppi ha scritto che la meditazione dei misteri “rende il Rosario compendio del vangelo, ci mette in contatto intimo, profondo, con Gesù, in tutte le fasi della sua



opera di salvezza, con Maria e per mezzo di Maria”.

La sua devozione mariana era cristocentrica, in linea con la sana tradizione patristica occidentale e orientale. Il suo entusiasmo non aveva nulla a che vedere con il devozionalismo. Le sue basi erano sicure, radicate nella Chiesa unica, apostolica, perenne.

Ritornava spesso sulla recita del rosario, però non recita monotona come se fosse un disco che gira su se stesso: il rosario non deve ridursi ad una mera devozione, non deve fomentare un devozionalismo intimistico; è una preghiera del cuore che postula una conversione continua, un cambiamento radicale.

Il buon pastore

E' mia opinione personale che P. Toppi fu mandato a Pompei per sottolineare soprattutto la dimensione religiosa del Santuario e non tanto l'aspetto economico se è vero che P. Francesco Saverio - come scrive P. Mariano Parente - “non aveva nessuna dimestichezza con l'economia. Sia da Ministro provinciale che da superiore locale non amministrava personalmente ma si serviva di un frate economo a beneficio di tutti”.

Questo fa capire che Mons. Toppi

si propose soprattutto di far conoscere Maria a tutti coloro che si recavano a Pompei per aprire a lei il cuore - spesso carico di attese, di sofferenze e tribolazioni - e ottenere grazie per sé e per i propri cari. Quando predicava, nello splendore del santuario di Pompei con il suono melodioso dell'organo, sembrava un bambino che cantava le lodi di Maria, Madre della Chiesa.

Quella Chiesa che nel suo diuturno ministero ha avuto sempre presente, per la quale ha sempre pregato e fatto pregare, per la quale ha sempre operato come figlio sentendone acutamente i problemi. Ha impostato sempre, attraverso i suoi scritti ma anche attraverso i suoi gesti concreti, la vita nella Chiesa come vita nell'amore, nella più stretta sequela di Gesù Cristo. Anche nelle situazioni più difficili il suo invito è stato sempre questo: “Se lavoreremo tutti insieme, in comunione, in dialogo fraterno, sarà il Signore ad operare noi”.

Preghiamo affinché la Chiesa che Mons. Toppi ha tanto amato e servito come religioso e come vescovo lo elevi agli onori degli altari. Vuol dire che avremo un amico in cielo e un modello da imitare.

+ Michele De Rosa

vescovo di Cerreto - Telesse - S. Agata

Il primo frate cappuccino di Telese

Padre Giampiero Canelli

Un nuovo sacerdote per la famiglia francescana dei frati cappuccini della Provincia di Napoli: un altro figlio della comunità di Telese Terme che risponde a Colui che continua a chiamare e mandare, a benedire la nostra terra in chi con generosità e coraggio ancora oggi è capace di dire "sì".

Nello scenario suggestivo del Duomo di Caserta Vecchia lo scorso 7 marzo, fra Giampiero Canelli insieme ad altri due confratelli è stato ordinato sacerdote.

Un percorso, una vocazione, una storia di vita che approda ad un nuovo traguardo: diventare sacerdote.

L'ordinazione sacerdotale sigilla il "sì" della chiamata del Signore. Così, colui che aveva già donato la vita al Signore nella professione dei consigli evangelici nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, ha assunto la forma della consacrazione a Cristo Sacerdote. Del sacerdote si dice che è chiamato ad agire in *persona Christi*: è in un certo senso alter *Christus*, colui che dona a Cristo la sua umanità perché egli se ne possa servire quale strumento di salvezza e misericordia. La dimensione sacerdotale accompagnerà fra Giampiero da oggi in poi, segnerà irrevocabilmente tutti i giorni della sua vita!

Ed ecco: le mani tra quelle del Pastore e Padre, segno di chi con la fiducia di un bambino, si affida completamente a Colui che lo ha creato e continua a custodire la sua vita; il capo chino che si lascia coprire da quelle stesse mani, come chi con umiltà permette all'ombra dell'Altissimo di stendere la sua potenza; prostrato a terra, in atteggiamento di semplicità, incollato alla polvere della fragilità umana, per manifestare al Signore e alla Chiesa la risposta ad una chiamata; un giovane, rivestito di nuovi abiti, segno di un nuovo "carattere" e di un sigillo eterno...

Immagini, frammenti di un dono che viene dato e di un cuore giovane pronto ad accoglierlo e a farlo crescere, perché il fiume dell'Amore continui a scorrere e a irrigare più cuori possibile, anche per mezzo suo. Fra Giampiero ha accolto ancora una volta, ha salito il secondo gradino; in cammino sul monte è giunto alla sua seconda tappa, lasciando che "quel mormorio di un vento leggero" (1Re 19,12) risuonasse nel suo cuore e lo conformasse al Servo e Sacerdote che ha dato tutto per tutti, sino alla fine.

Il sì di fra Giampiero è segno di libertà interiore e di coraggio; è un sì nella gioia,

è un sì che genera quella pace di cui parla il vangelo, dono di Gesù.

In Lui, come Francesco, egli ha trovato la sua pace, quella che ogni uomo può trovare solo quando si abbandona e affida a Dio; ed è questa pace che traspariva dagli occhi di fra Giampiero e che ha accompagnato il suo sì, anche se sicuramente non senza tribolazioni, difficoltà, ostacoli.

Nella gioia mista a commozione, chi gli è stato vicino e a vari livelli ha condiviso con lui un tratto di strada, non ha potuto non lodare il Signore, riconoscente per il dono che ha ricevuto attraverso di lui: i doni di Dio sono sempre, infatti, per il bene di tutti e il sacerdozio è, appunto, un carisma per tutta la comunità.

Per questo, ci rallegriamo e gioiamo nel Signore per il grande dono dell'ordinazione sacerdotale di fra Giampiero, momento di grazia per tutti e occasione favorevole anche per la riflessione e la meditazione personale, principalmente per la comunità di Telese. Quest'ultima, infatti, si è vista impegnata con i suoi sacerdoti, nei giorni precedenti l'evento, in un triduo



di preparazione e preghiera animato dai frati cappuccini convenuti per l'occasione. Gioia, accoglienza e affetto hanno caratterizzato questi giorni, culminati poi nella celebrazione della prima messa svoltasi nel palazzo dei congressi delle Terme di Telese. Lì la comunità tutta si è stretta attorno a fra Giampiero e con lui ha innalzato il suo inno di lode a Dio, che continua a passare in mezzo a noi e a donarci segni concreti della sua misericordia, in tutti coloro che continuano a fare della loro vita uno slancio d'amore.

Ketty Tizzano

Tutto passa, Dio resta

«VENITE E RIPOSATEVI IN UN LUOGO A PARTE»

Anche oggi, suscitando spesso la sorpresa di amici e conoscenti, non poche persone abbandonano carriere professionali spesso promettenti per abbracciare l'austera regola d'un monastero di clausura. Che cosa le spinge a un passo tanto impegnativo se non l'aver compreso, come insegna il Vangelo, che il Regno dei cieli è «un tesoro» per il quale vale la pena abbandonare tutto? In effetti, questi nostri fratelli e sorelle testimoniano silenziosamente che in mezzo alle vicende quotidiane, talvolta assai convulse, unico sostegno che mai vacilla è Dio, roccia incrollabile di fedeltà e di amore. «Tutto passa, Dio resta», scriveva la grande maestra spirituale santa Teresa d'Avila in un suo celebre testo. E dinanzi alla diffusa esigenza che molti avvertono di uscire

dalla routine quotidiana dei grandi agglomerati urbani in cerca di spazi propizi al silenzio e alla meditazione, i monasteri di vita contemplativa si offrono come oasi nelle quali l'uomo, pellegrino sulla terra, può meglio attingere alle sorgenti dello Spirito e dissetarsi lungo il cammino. Questi luoghi, pertanto, apparentemente inutili, sono invece indispensabili, come i «polmoni» verdi di una città: fanno bene a tutti, anche a quanti non li frequentano e magari ne ignorano l'esistenza. Non facciamo mancare loro il nostro sostegno spirituale ed anche materiale, affinché possano compiere la loro missione, quella di mantenere viva nella Chiesa l'ardente attesa del ritorno di Cristo.

Benedetto XVI

Fotocronaca del Santuario



* Prima di Pasqua il parroco di San Salvatore Telesino Don Franco Piazza ha accompagnato un nutrito gruppo di ragazzi per la prima confessione dei ragazzi della sua Parrocchia. Hanno trascorso un pomeriggio davanti all'immagine della Madonna per prendere coscienza della realtà umana che si muove tra il bene ed il male, condannando non l'operato degli altri, buoni o meno che siano, ma se stessi per imitare Gesù, che cresceva in età e sapienza davanti a Dio e agli uomini.

CONSACRATI ALLA MADONNA

Bimbi in Santo

Arnaldo De Vivo (16/10/08)

di Mirko e Lucia Iannotti (San Lorenzo Maggiore)

Errico Giorgia (10/7/08)

di Carlo e Sonia Lavorgna (Cerreto)

Bortone Matteo (19/1/06)

di Nicola e Michelina Caserta (San Salvatore Telesino)

Salvatore Gabriel (5/10/06)

di Dario e Crisma Perfetto (Cerreto)

Maturo Angela (24/10/1995) e **Alessia** (13/6/06)

di Domenico e Matilde Fiondella (Faicchio)

De Vivo Miriam (21/12/02)

di Raffaele e Monica Vesevo (Aversa)

De Vivo Sara (13/9/2000), **Simona** (24/2/03)

e **Gioacchino** (17/11/04)

di Antonio e Grazia Pellone (Aversa)

Alessio Schiavone (14/10/08)

di Claudio e Annamaria Pacelli (San Salvatore Telesino)

Barone Luca (17/6/04)

di Donato e Maria Pia Esposito (Morcone)

Marino Federica Pia (23/4/08)

di Giuseppe e Daniela Festa (Solopaca)

Occhiobuono Christian (31/1/01) e **Valerio** (4/2/05)

di Ciro e Giustina Cristofaro (Cardito)

Miriam Piccirillo (29/5/05)

di Marco e Maria Rosaria Occhiobuono (Faicchio)

* La domenica delle Palme, il sabato santo e soprattutto la domenica di Pasqua sono affluiti al Santuario numerosi fedeli. La maggior parte ha partecipato non solo alle funzioni, ma hanno ricevuto anche i sacramenti della confessione e comunione. Parecchi, dopo la riconciliazione durante la settimana santa, sono tornati nelle loro parrocchie. Quest'anno diversi hanno ripreso la buona consuetudine di confessarsi il venerdì santo, per comodità personale e maggiore disponibilità dei confessori.



* La settimana dopo la domenica in albis sono ricominciati i lavori di restauro del Santuario nella parte esterna (vedi foto). Pian piano sta tornando il bel tempo ed è necessario completare i lavori cominciati nell'estate scorsa, ma interrotti per varie cause. Speriamo che presto il bel piccolo santuario risplenda nel suo antico splendore, per maggiormente onorare la gran Madre della Grazia, madre spirituale di tutti noi, donataci da Gesù Cristo sul calvario. Il Suo amore gratuito e infinito ci ha redenti dai peccati personali, familiari e sociali. Del santuario tutti abbiamo bisogno, come una clinica spirituale (Paolo VI), per fare ogni tanto una diagnosi e per recuperare la forza di ricominciare a fidarci del Padre, con gioia, con serenità e pace interiore, in armonia con noi stessi e con il prossimo. Il luogo ha sua importanza, nella semplicità e bellezza, nell'accoglienza e nel silenzio. Qui la Madonna da oltre quattro secoli opera grazie spirituali in tanti cuori, qui attingiamo la forza per portare la nostra croce quotidiana, imitando Maria che non realizzò in solitudine il suo programma terreno, ma ascoltando e mettendo in pratica, giorno dopo giorno, la volontà del Padre.

* Il 19 aprile 2009 è stata la giornata della solidarietà con i colpiti dal sisma in Abruzzo. In tutta Italia sono state raccolte offerte ed altri generi indispensabili per inviarli ai bisognosi attraverso le Caritas diocesane. Nel nostro santuario abbiamo raccolto dai benefattori circa 800 euro, somma subito consegnata alla curia vescovile. Hanno partecipato alla Messa delle 10,30 anche una quarantina di pellegrini puteolani, guidati da P. Giuseppe Donelli.

Segno di riconoscenza



* Ringrazio la Madonna per avermi protetto durante un delicato intervento chirurgico, felicemente superato il 3 marzo 2009. **Michele Masella** di Toronto.



* Cara Madonna mia, ti ringrazio per avermi aiutato a superare le molte sofferenze causate da un grave incidente avvenuto il 26 giugno 2008. Do-

po un lungo periodo di perdita di conoscenza, miracoloso ricupero e terapie varie in ospedale e centri fisioterapici, sono tornato a casa nella mia famiglia il 23 dicembre 2008, allo scadere di 181 giorni di sofferenza. **Cicchiello Mario** di Monterotondo Marittimo (Grosseto).



Santillo Luigi e Chiarina Guarino di Castelvenere



Antonio e Teresa Riccio nel 50° di matrimonio (USA)

Sacramento del matrimonio al Santuario

Fatigati Vincenzo e Miriam D'Angelo
di Telese (28/3/09)

25° di matrimonio

De Nigris Gianfranco e Rossella Simone
di Faicchio (29/3/09)

50° di matrimonio

Durante Pellegrino e Antonia Durante
di Cerreto (19/4/09)



Pietro Mazzealli e Gianna D'Andrea di Cerreto



Giuseppe e Alfonsina Paduano con figli e nipoti (USA)

Esortazioni della Madonna a Medjugorje

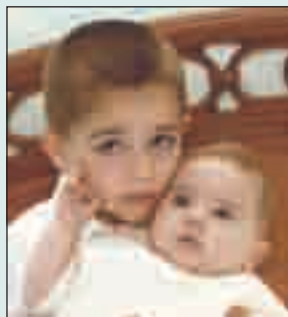
Cari figli, in questo tempo di rinuncia, v'invito di nuovo alla preghiera e alla penitenza. Andate a confessare i vostri peccati affinché la grazia apra i vostri cuori ad una vita più bella. Convertitevi, figlioli, accogliete Dio e il suo piano di salvezza per ciascuno di voi (25/2/09).

Cari figli, in questo tempo di primavera, quando tutto si risveglia dal sonno dell'inverno, svegliate anche le vostre anime con la preghiera perchè possiate accogliere la Luce di Gesù risorto. Sia lui ad avvicinarvi al suo Cuore affinché possiate cominciare a gustare la vita eterna. Prego e intercedo per voi presso l'Altissimo per una sincera vostra conversione (25/3/09).

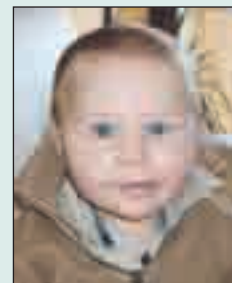
Sotto la Protezione di Maria



Errico Marco e Giorgia
di Carlo e Sonia Lavorgna (Cerreto)



Arcangelo e Fabio Zannino
di Massimo e Grazia Giordano (Piedimonte Matese)

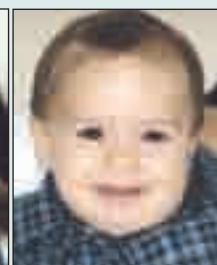


Bruno Pasquale
di Antonello e Maria (Cerreto)



Teta Mariangela, Ludovico e Giammarco
di Giovanni e Rita Pelosi (Cerreto)

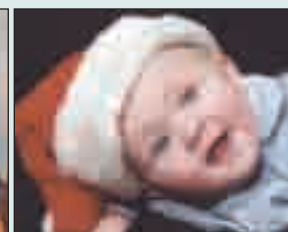
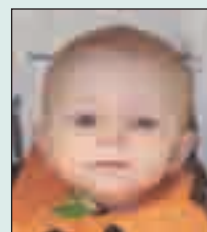
Salvatore Gabriel
di Dario e Crisma Perfetta (Cusano)



Gina e Michael Madonick.
Bisnonna Assunta Saracco Di Lella (USA)



Daniel e Matthew Paolino
di Jack e Antonietta (USA)

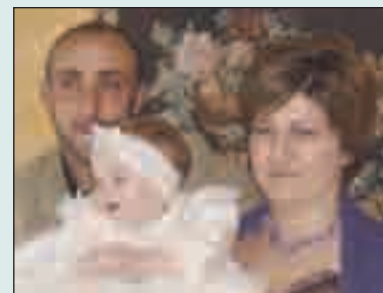


Lucas Umberto Kenyon e Iulian Leon Savard. Nonna Netta Iacobelli (USA)



Alessio Carlo Schiavone
di Claudio e Annamaria Pacelli (San Salvatore Telesino)

Alfano Davide
di Salvatore e Barbara Iozzi (Pavia)



Marino Federica di Giuseppe e Daniela Festa (Solopaca)



Clorinda e Domenico Romano di Telese con i cuginetti svizzeri **Simon, Daniela e Jasmin Buf**



Mario Salvatore e Thomas
di Sandra Corvaglia e Tommaso Ciarlo (Cerreto)

Cronaca locale - Valle Telesina

* Lunedì 7 aprile 2009. Nel terremoto che ha colpito gravemente l'Abruzzo, con circa 300 morti, sono perite anche due studentesse della valle telesina: Maria Urbano di Puglianello e Carmen Romano di Amorosi; i due paesi hanno proclamato il lutto cittadino. Grazie a Dio altri studenti, tra cui anche una cerretese, si sono messi in salvo appena in tempo, vedendo crollare gli edifici alle loro spalle.

* Mercoledì 9 aprile 2009, concelebrazione solenne della Messa crismale nella cattedrale di Cerreto, presieduta dal vescovo Mons. Michele de Rosa con la partecipazione di tutti i sacerdoti della diocesi.

* Il 10 aprile 2009 è stato celebrato il 75° anniversario di autonomia di Telesse Terme. La moderna cittadina di Telesse, infatti, fu scorporata dal comune di Solopaca il 10 aprile 1934.

* Il 19 aprile 2009 il parroco di san Lorenzo Maggiore Don Pino Di Santo ha benedetto la prima pietra per la ristrutturazione dell'ex convento Santa Maria la Strada, dove sorgerà un laboratorio per lo studio del paesaggio.

* Nell'ottavo giorno di Pasqua, domenica in albis 19 aprile 2009, è stata riaperta al culto la Madonna della Seggiola nel territorio di Castelvenere. Come è noto, la statua fu ritrovata durante gli scavi cominciati nel 1898. Nel 1923 fu inaugurata la chiesetta.

* Dal 19 al 24 aprile 2009 è stata celebrata la prima *settimana sociale* della nostra diocesi, dedicata al tema *Crisi del lavoro e fragilità sociale: verso un nuovo modello di comunità e sviluppo*. Tra altro il nostro vescovo Michele De Rosa ha detto: "Il vangelo è un messaggio per ogni uomo, di ogni

luogo e di ogni tempo. Esso deve anche animare e perfezionare le realtà temporali orientandole secondo Dio. In questo senso il vangelo oltre che un messaggio di salvezza è anche un messaggio sociale [..]. La scelta del lavoro come tema della nostra prima settimana sociale è stata obbligatoria per l'urgenza del problema, avvertito soprattutto da noi, poichè per trovare lavoro spesso dobbiamo emigrare e bussare a tante porte [..]. Ognuno di noi deve sentire l'impegno sociale come una propria e irrinunciabile responsabilità. La dottrina della Chiesa riconosce che è peculiare dei laici cristiani animare le realtà temporali, orientandole secondo Dio".

**O Maria,
Madre di Dio,
donami l'Amato
tuo Dio
e uccidi il mio io.
Liberami
dai nemici di Dio
e donami
la vita senza fine.**

Una centenaria a Telesse



Grande festa a Telesse Terme per i 100 anni della signora Amalia Masotta in Limata, nata a San Lorenzello il 21 novembre 1908. Per l'occasione, il vescovo di Cerreto Mons. Michele De Rosa, con il parroco don Gerardo Piscitelli, i sacerdoti don Luigi Festa, don Eduardo Viscusi e don Mimmo De Santis hanno concelebrato la santa messa nell'aula magna dell'asilo delle Suore degli Angeli di Telesse alla presenza della festeggiata, dei suoi familiari ed amici.



Tosto Pasquale di Cusano
e Maria Lavorgna di San Lorenzello

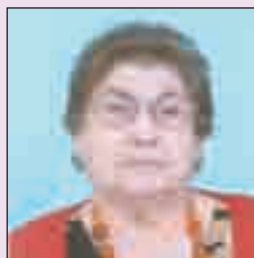
Risorgeranno nella luce di Cristo



P. Umberto Massaro ofm
* Frasso Telesino 23/7/1950
+ Roma 24/11/2008



Valente Mario
di Cusano
* 22/11/1946 + 13/11/2008



Grillo Maria in Cioffi
* Cerreto 8/10/1915
+ Verona 29/3/2009



Guarnieri Pierino
* San Lorenzello 1/7/1913
+ San Salvatore T. 13/12/2008



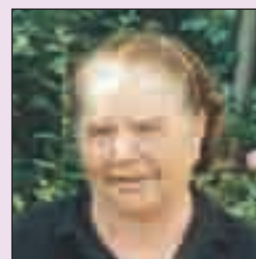
Michelina Giordano
in Del Vecchio di Cerreto
* 8/4/1931 * 9/3/2009



Salomone Umberto
di San Salvatore T.
* 16/5/1926 + 21/4/2007



Angelo Nero
* Puglianello 5/5/1924
+ Toronto 8/2/2009



Di Paola Michelina
di Massa di Faicchio
* 28/5/1915 + 18/3/2008



Riccio Mario Antonio
di Faicchio
* 20/9/1919 + 6/3/2009



Del Nigro Salvatore
di Cerreto
* 12/4/1932 + 6/12/2008



Battaglino Mafalda
di Puglianello
* 20/2/1929 + 17/7/2008



Vincenzo Cusano
* Ruviano 24/4/1929
+ USA 5/12/2008



Salvatore Antonio
* Cerreto 21/6/1937
+ Livorno 13/2/2009



Baldino Francesco
di Cerreto
* 22/1/1924 + 28/2/2009



Iuliani Aldo
* Cerreto 27/5/1962
+ Milano 29/6/2008



Festa Antonio
di Massa di Faicchio
* 26/8/1947 + 21/12/2008



Ciarleglio Antonio
* Cerreto 13/6/1929
+ Ciampino 4/2/2009



Ciarleglio Natalina
di San Lorenzello
* 25/12/1920 + 3/3/2009



Pucino Angelo
di San Salvatore T.
* 3/11/1919 + 21/1/2009



Luigi Sposito
di Telese
* 25/12/1952 + 4/4/2009



Santuario Maria SS. delle Grazie e convento dei Frati Cappuccini
CERRETO SANNITA (BN)



I carabinieri con il Comandante, Mons. Vescovo ed il vice-sindaco di Cerreto (26/3/09)



Lavorgna Tito e Anna Federico di San Lorenzello nel 50° di matrimonio con familiari



Francesco Del Vecchio di Benevento nel giorno della sua laurea con Filippo, Daniele e Francesco



Di Lella Zaccaria e Anna Mongillo di San Lorenzello nel 50° di matrimonio con i nipoti Carmela, Annarita, Giammarco, Roberta e Claudia



De Simone Giuseppe e Filomena Cutillo di Cerreto

Nicola Fiore Palmieri e Giovanna Rapuano di San Salvatore nel loro 50° di matrimonio con figli e nipoti



Rubano Giuseppe e Santillo Esterina di Castelvenere

